

Le piene del 1976

Il 1976 é stato un anno idrograficamente abnorme.
Ad un primo periodo di estrema siccità
sono succedute tali e tante precipitazioni...



da causare nei mesi di settembre, ottobre e novembre
una serie di piene eccezionali.



Le onde di piena hanno causato
apprensioni, paure, danni.



La gente era sgomenta.



Guardava come ipnotizzata
quella gran massa che racchiudeva in sè
e sapeva esprimere una forza
e una potenza immani.



La piena a Sopraponte



Il Naviglio Grande a Gavardo

BANCA CREDITO AGE AR. 3 BRESCIANO



Il ponte sul Chiese a Gavardo



Gavardo, via Fontana



Il ponte di Prevalle







Prevalle, il laminatoio allagato.



La presenza
dell'uomo

L'uso della
terra

In alta montagna la terra concede poco.
Radi pascoli consentono
l'allevamento estivo di bovini,



dal cui latte i malghes, segregati quassù per mesi,



sanno fabbricare tipici prodotti caseari.



Più a valle il clima consente la fienagione;
produrre cioè cibo per gli animali durante l'inverno.



L'erba si taglia ancora a mano
perché il terreno impervio...



...mal si presta alla meccanizzazione.



Anche la raccolta,



...il trasporto del fieno...



...in grossi e pesanti teli...



...e l'accasamento richiedono un duro lavoro...



...di uomini, donne e animali.



Nelle Giudicarie e in valle Sabbia
le colture diventano miste.



Campi di cereali con filari di viti,
un tempo anche i gelsi per la bachicoltura.



Un intervento umano
del quale sono ancora nettamente visibili i segni
è quello relativo alla bonifica
del Piano d'Oneda a Ponte Caffaro,
effettuata dai benedettini di Serle nell'alto medioevo.



La suddivisione degli appezzamenti
con i canali di scolo inframezzati,
sono ancora perfettamente operanti.



A Ponte Caffaro si semina talvolta ancora così.



Il terzo tipo di utilizzazione agricola del territorio riguarda la bassa pianura, da Gavardo alla foce.



E' questo il regno della agricoltura estensiva;
grandi campi lavorati con potenti mezzi meccanici.



Stalle con centinaia di capi accuditi meccanicamente.



Protezioni con reti metalliche contro la grandine,
a difesa delle colture più pregiate.



Anche in queste plaghe però
rimangono relitti di uso della terra arcaici;
la pastorizia vagante a Montichiari ne è un esempio.



l'uso
dell'acqua

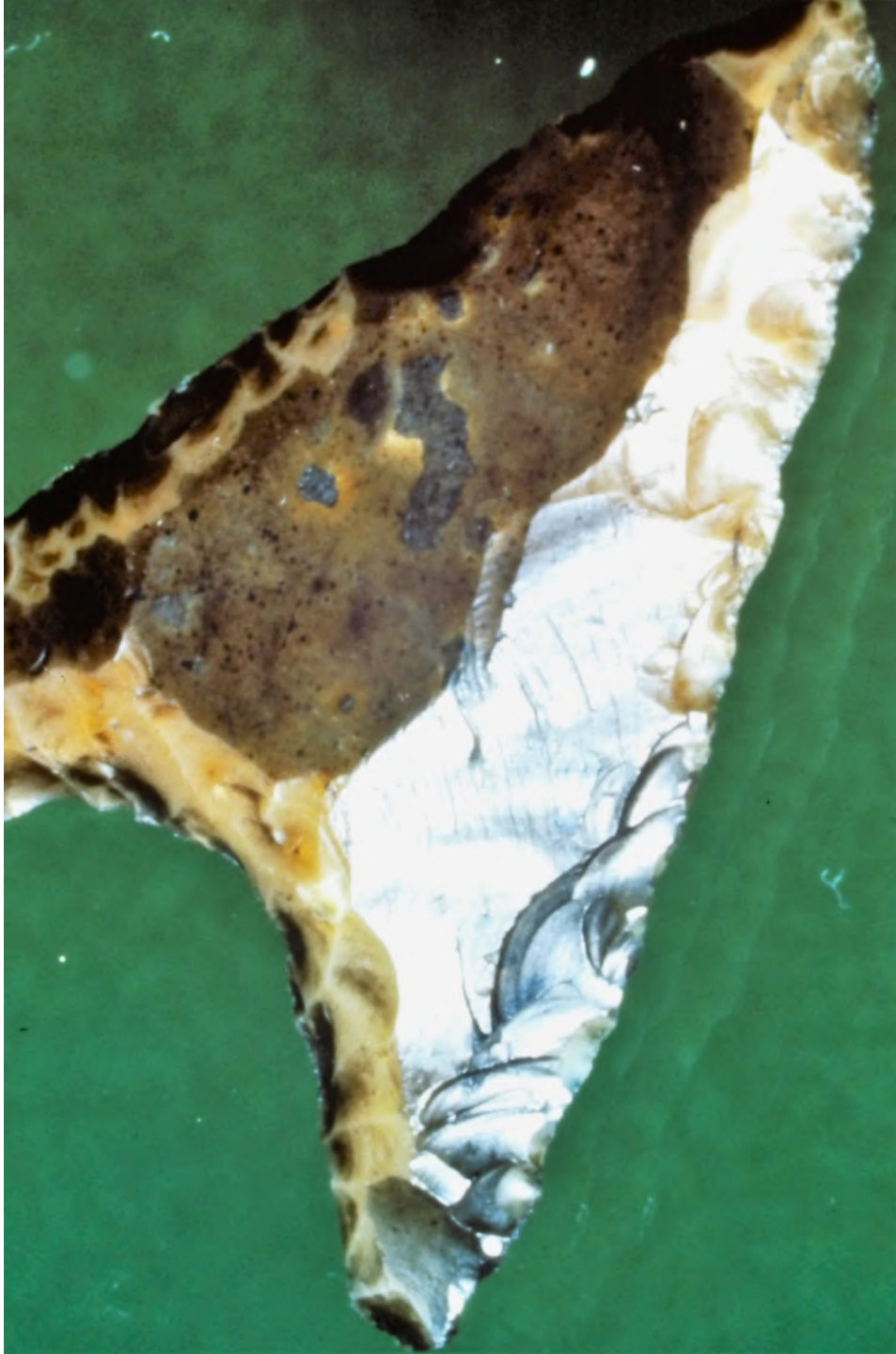
L'uomo si è servito originariamente
dell'acqua del fiume per dissetarsi
e dei suoi pesci come cibo.



La pesca è stata effettuata in mille modi diversi:
dall'uso delle nude mani
a tutta una serie di lenze, fiocine, ami, reti.



Questa è una punta di selce,
rinvenuta in una palude nelle vicinanze del Garda.



Il pesce è sempre stato abbondante
fino a qualche decennio fa.

Ora, grazie soprattutto all'inquinamento idrico,
molte specie delle più pregiate sonò scomparse.



Nel lago d'Idro vi è ancora
qualche vecchio pescatore
che vive di questo lavoro.



Il fiume poi è servito
e serve tuttora come lavatoio.



Vediamo fare il bucato nel lago d'Idro...



...e a Roè.

